

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 87 (2018)  
**Heft:** 4: "I nostri migliori" : Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zendralli

**Artikel:** "I nostri migliori" : uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zendralli  
**Autor:** Paganini, Andrea  
**Kapitel:** Giovanni Laini  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-823149>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 20.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Giovanni Laini

### Biasca 1899 – Savosa 1986

Il ticinese Giovanni Laini, lettore e poi, dal 1944, libero docente di lingua e letteratura italiana all’Università di Friburgo e insegnante presso il liceo St. Michel nella stessa città, è un autore prolifico in vari generi letterari: narrativa, poesia e critica.<sup>1</sup>

Non gode di molta dimesticchezza con i suoi colleghi ticinesi, fra i quali non mancano piccinerie, invidie e presunzioni: «Il nostro piccolo campo letterario è una piccionaia, nella quale ciascuno si crede tenuto di lanciare sventatamente la sua sassata, quando faccia piacere a chi sta dietro ad osservare».<sup>2</sup> Ma poi Laini constata che «l’intesa di esclusione»<sup>3</sup> attorno a lui s’è allentata... Si lega comunque più saldamente al Cantone dei Grigioni,<sup>4</sup> o ad alcuni grigionesi, fra i quali spiccano Menghini<sup>5</sup> e Zendralli: «i miei amici sono nei Grigioni e non nel Ticino», «là ho trovato gente schietta, fedele, seria».<sup>6</sup>

A Zendralli<sup>7</sup> fornisce vari contributi per i «Qgi», fra cui spiccano due drammi teatrali e un saggio su Felice Menghini poeta.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> Opere: *Eugenio Camerini*, Impr. de la Gare, Friburgo 1933; *L’arcolaio sul ballatoio*, IET, Bellinzona 1934; *Diporti e approdi*, IET, Bellinzona 1935; *Novelle del Rio Nadro*, IET, Bellinzona 1936; *Il bracconiere del Sosto*, IET, Bellinzona 1936; *Niccolò Tommaseo poeta*, La Buona Stampa, Lugano 1938; *I diseredati*, IET, Bellinzona 1940; *Novelle del sapiente*, Mazzuconi, Lugano 1940; *Il romanzo di Antonio Ciseri*, Grafica Bellinzona, Bellinzona 1941; *Ugo Foscolo*, Stucchi, Mendrisio 1942; *E domani si ricomincia*, Grafica Bellinzona, Bellinzona 1942; *Festivale della Carta di libertà di Biasca*, Grafica Bellinzona, Bellinzona 1942; *Novelle di Falisca*, Salvioni, Bellinzona 1942; *Sei novelle*, Francke, Berna 1943; *Elegie ticinesi*, Vita Femminile, Lugano 1944; *Ronde nel tempo*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1944; *Sonetti vagabondi*, Claraz, Friburgo 1944; *Parini. Il poeta civile*, Stucchi, Mendrisio 1944; *I ladri sotto il baldacchino*, Salvioni, Bellinzona 1945; *Le vergini stolte*, Menghini, Poschiavo 1945; *Goldoni. Il poeta borghese*, Stucchi, Mendrisio 1945; *I Garigliani* (trilogia), Grafica Bellinzona, Bellinzona 1948-1952; *Leopardi*, Barbèra, Firenze 1948; *Polemiche letterarie del Cinquecento*, Stucchi, Mendrisio 1948; *Felice Menghini poeta*, Menghini, Poschiavo 1948; *Alfieri. Il poeta civile*, Stucchi, Mendrisio 1949; *Il vero Aretino*, Barbèra, Firenze 1955; *Il Romanticismo europeo*, Vallecchi, Firenze 1959; *Cenere calda*, Lepori & Storni, Lugano 1963; *Il Rinascimento europeo*, Ed. du Panorama, Bienna 1966; *Fuochi sopiti*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1968; *Soste a Cortina*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1970; *Cento novelle odeporeiche*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1979; *Novelle per una lunga stagione*, Gaggini-Bizzozero, Lugano 1983 e altre opere drammatiche.

<sup>2</sup> Lettera di Laini a Zendralli del 12 agosto 1941 (*infra* p. 155).

<sup>3</sup> Lettera di Laini a Zendralli del 30 ottobre 1941 (*infra* p. 156).

<sup>4</sup> La stampa grigionese gli riserva spazi importanti. Cfr. BASILIO BONTEMPO, *Un giovane Scrittore Ticinese. Dott. Giovanni Laini dell’Università di Friburgo*, in «Il Grigione Italiano», 5-12 febbraio 1941.

<sup>5</sup> La corrispondenza con Menghini si trova in LSC, pp. 199-237. Nell’ottobre 1945 e nell’aprile 1946 Laini si reca a Poschiavo per tenere delle conferenze.

<sup>6</sup> Lettera di Laini a Zendralli del 31 dicembre 1944 (*infra* p. 161).

<sup>7</sup> Nel FZ si trovano 11 lettere di Laini, ma certamente ve ne furono altre.

<sup>8</sup> Sullo scrittore ticinese si veda anche un saggio di MARIO FERRARIS intitolato *Giovanni Laini*, in «Qgi», XIV, 3-4 (aprile-luglio 1945).

[1]

Friburgo, 6 Luglio 1941

Carissimo Collega,

Le sarei molto grato se mi mandasse le bozze del lavoro sul Foscolo<sup>9</sup> da correggere, dato che dei tipografi oggi c'è poco da fidarsi.

Sono stato poco contento delle chiacchiere con cui Pio Ortelli<sup>10</sup> riversa la sua bile contro di me nell'ultimo numero.<sup>11</sup> Quando ci si è lasciati andare con assoluta sincerità a dire quanto vale una persona, la stessa ha ben diritto a qualche sfogo. Ma questo suo modo mi disgusta. Per lui Calgari<sup>12</sup> ed io abbiamo una prosa antiartistica. Le sue cincischiate militari sono degne del nome di "arte" (v. nell'ultimo numero la sua autoesaltazione)...<sup>13</sup>

Nel Ticino questa gente ha poco peso. Mi rincresce, però, che nei «Quaderni» possa fare il gradasso e figurare da critico competente di cose nostre.

Mi scusi, e mi conservi nella Sua grazia e in quella poca stima che merito per essere almeno distinto da certi filibustieri dello spirito.

Suo  
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

<sup>9</sup> Nei numeri dei «Qgi» del luglio e dell'ottobre 1941 (X, 4, e XI, 1) si annuncia, di prossima pubblicazione, un saggio di GIOVANNI LAINI intitolato *Le Grazie di Ugo Foscolo*. Curiosamente il saggio – che anni dopo sarà annunciato come un volume dell'«Ora d'oro» non ha mai visto la luce. Cfr. ANDREA PAGANINI, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, Dadò, Locarno 2006, pp. 251-257.

<sup>10</sup> Cfr. *infra* p. 252.

<sup>11</sup> Nella *Rassegna ticinese* (in «Qgi», X, 4, luglio 1941, p. 303-305), PIO ORTELLI scrive fra l'altro, a proposito del volume collettaneo *20 racconti ticinesi*: «Guido Calgari e Giovanni Laini si assomigliano – benché sia superiore il Calgari – per una discordanza che è in essi tra la volontà e i risultati. Manovrano bene con la lingua, ma si sente troppo, in entrambi, lo sforzo letterario e, soprattutto, l'esibizione, eminentemente antiartistica, di un vocabolario non ben amalgamato: talvolta sembran far sfoggio di parole cercate con la lanterna nel dizionario e messe lì per far bella mostra della propria cultura, non per necessità del racconto».

<sup>12</sup> Cfr. *supra* p. 36.

<sup>13</sup> Nel medesimo articolo P. ORTELLI (*Rassegna ticinese*, cit.) parla infatti anche dei suoi *Appunti di un mobilato*: «L'autore non ha voluto sparare cannonate e fare della facile enfasi – che avrebbe fatto ridere, se si pensa che per quanto duro sia il nostro servizio è servizio di vacanza, mentre altrove si fa sul serio. Ma ha ritenuto che la vita militare nostra, vissuta in comune, presentasse un interesse, tutto umano, e quindi fosse degna d'essere con semplicità narrata. L'autore ha inteso non di fare della cronaca militare, del folclore o del freddurismo per divertire i bontemponi, ma dell'arte, della rappresentazione. E ci è riuscito qua e là».

[2]

Friburgo, 12 Agosto 1941

Carissimo Collega,

Non pensi ch'io abbia avuto anche la minima idea di muoverle appunti o di rammaricarmi con Lei,<sup>14</sup> sempre così squisitamente cortese e pieno di comprensione. Creda che la simpatia e la stima ch'Ella ha suscitato in me non verrà mai meno; qualunque circostanza, dopo una prova di confortante amicizia quale la sua, non può cambiare per niente la convinzione di essere onorato del Suo appoggio e seguito dalla Sua benevolenza.

In quanto al Sig. Pio Ortelli, non dubito, come Ella dice, che giunge alla ribalta con studi seri; ma ho constatato che gli manca la padronanza sulle simpatie e antipatie personali, per poter emettere dei giudizi spassionati. Sovente ha giudicato Zoppi<sup>15</sup> e me con alterigia, per far piacere a quanti ci sono avversi. Il nostro piccolo campo letterario è una piccionaia, nella quale ciascuno si crede tenuto di lanciare sventatamente la sua sassata, quando faccia piacere a chi sta dietro ad osservare. Fortunato Lei che, come Grigionese, non è costretto a schermirsi da certi destreggiamenti. Non stia a disturbare, per ora, il caro e valente Bornatico.<sup>16</sup> Se mai, gli chiederà una presentazione per il volumetto che Le manderò quanto prima, *E domani si ricomincia* (racconto storico)<sup>17</sup> o per *Il romanzo di Antonio Ciseri*,<sup>18</sup> già sotto i torchi, per quale ottenni un sussidio di 500 Fr. dalla Società degli Scrittori Svizzeri.

Mi rincresce che Lei abbia una vacanza poco fortunata.<sup>19</sup> Per conto mio, un nuovo lieto evento atteso in famiglia<sup>20</sup> (dopo 15 anni), mi obbliga a mantener le tende al bivacco abituale.

Farò una capatina nel Ticino prossimamente, e se fosse prima della fin del mese, non mancherei di telefonarle da Bellinzona per un possibile incontro a Roveredo.

Mi conservi nella Sua grazia, e creda al mio costante affetto. Buona fine vacanze e voti di guarigione ai bimbi, anche da parte di mia moglie, che La saluta cordialmente.

Suo aff.mo  
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]

<sup>14</sup> Cfr. la lettera precedente.

<sup>15</sup> Cfr. *infra* p. 260.

<sup>16</sup> Remo Bornatico (1913-1989), di Brusio, allievo di Zendralli alla Scuola magistrale di Coira, studia lettere all'Università di Friburgo. Sarà più tardi direttore della Biblioteca cantonale dei Grigioni (1964-1978) e deputato al Gran Consiglio retico (1955-1964), nonché redattore del «Bündner Monatsblatt» e del «Grigione Italiano».

<sup>17</sup> Cfr. *Libri ricevuti*, in «Qgi», XI, 2 (gennaio 1942), pp. 172-173.

<sup>18</sup> TARCISIO POMA — che sostituirà brevemente Ortelli quale estensore della rubrica *Rassegna ticinese* — recensirà il suo libro *Il romanzo di Antonio Ciseri* (in «Qgi», XI, 4, luglio 1942, pp. 314-316).

<sup>19</sup> Luisa Zendralli ricorda che in quel periodo s'era ammalata di scarlattina.

<sup>20</sup> La nascita dell'ultimo figlio, Adriano.

[3]

Friburgo, 30 8bre 1941

Carissimo Zendralli,

Ella mi fa sentire *intus et in cute* la Sua vigile operante simpatia. Ed io, creda, gliela ricambio *toto corde*.

Mi fanno molto bene le Sue parole, che mi giungono con altre calde tutte, ma non sì preziose. Finalmente constato che s'è allentata attorno a me l'intesa di esclusione.

I consensi mi giungono spontanei, commoventi, anche per la mia opera drammatica. La Radio ha dato il mio dramma su Ugo Foscolo<sup>21</sup> tre settimane fa; il successo è stato completo. Lei mi incoraggia verso questo campo d'attività. Mi pare di essere sulla buona via. A Biasca han dato cinque recite consecutive (due anni or sono) di *Quando si amava la terra*.<sup>22</sup> A Pasqua la Radio darà il *Mistero della passione* (in versi).<sup>23</sup> Credo che questo sarebbe il più adatto per i «Quaderni». Glielo mando, sicuro che incontrerà il Suo favore; intanto s'accontenti di questa edizione corretta; a lettura finita me la rimandi, ed io Le spedirò la bella copia ancora un po' ricorretta.

Ho letto con vivo interesse il Suo racconto.<sup>24</sup> Sono rimasto sorpreso della naturalezza con cui conduce il dialogo: è la cosa più difficile. Se l'azione avesse avuto un motivo di umana passione al centro, sarebbe stato più cattivante. Ma la psicologia dei suoi contadini è di piena coerenza. Vi si sente la fervida nostalgia del vallerano, che palpita nell'anima sua legata ai destini dei suoi pochi palmi di terra.

Nel foglietto qui unito Le ho notato alcune espressioni che mi permetto di segnalare come più rispondenti alla chiarezza e brevità.

Plaudo alla Sua molteplice attività che rispecchia un generoso slancio. Le consiglierei, però, di rinunciare agli snervanti impegni dei piccoli comitati che Le tolgonon anche il riposo serale e Le guastano la digestione. Anch'io un tempo mi lasciavo prendere in ogni modo; ma ho imparato a mie spese a non prodigarmi più fino all'esaurimento. Si scontano sempre coi mal di stomaco e di nervi le febbrili occupazioni!

Si prenda quindici giorni di riposo... La Grigia<sup>25</sup> Le deve più di quanto Le ha dato...

Cordialissimamente, con l'augurio migliore, fervidamente, con il desiderio di rivederLa, La prego di conservarmi alla Sua benevolenza.

Suo  
G. Laini

<sup>21</sup> Il 9 ottobre 1941 è stato trasmesso alla Radio Monte Ceneri Ugo Foscolo, «rievocazione sconsigliata in tre tempi di Giovanni Laini».

<sup>22</sup> GIOVANNI LAINI, *Quando si amava la terra... (Dramma storico in tre atti)*, in «Qgi», XI, 3 (aprile 1942) – XII, 1 (ottobre 1942).

<sup>23</sup> Non risulta che tale opera di Laini sia stata mandata in onda, né che sia stata pubblicata – come qui auspicato – sui «Qgi».

<sup>24</sup> ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *La fine di San Bastiano*, poi in AA.Vv., *Racconti grigioni italiani, raccolti e pubblicati sotto gli auspici della Società Scrittori Svizzeri*, IET, Bellinzona 1942, pp. 129-176.

<sup>25</sup> La Grigia, di per sé, è una delle Tre Leghe che hanno dato vita – e il nome – ai Grigioni; qui Laini, per metonimia, si riferisce al Cantone o all'associazione culturale Pro Grigioni Italiano.

- p. 3 chiacchericcio – chiacchiericcio  
 p. 4 direi: l’acqua scorresse  
 p. 9 «incappucciato» anziché accollato di nebbia  
 p. 12 a «fra le corna» aggiungerei «senza chinarsi»  
*Idem* aprire la bocca; direi: aprir bocca  
*Idem* sottoveste; direi «panciotto»  
 p. 17 Venne la sera, nera; direi «fonda»  
*Idem* direi: al rumoreggiare del fiume  
 p. 22 ma ti perseguita sempre il ricordo. Sarebbe opportuno specificare qual ricordo.  
 p. 24 direi: benedire nelle quattro direzioni  
 p. 24 si parla di semioscurità. Ma questa semioscurità da molte pagine aduggia il paese. Parlerei addirittura di fitta notte.  
 p. 26 frettolosi attenua la violenza  
 p. 29 Richiuse con cura; direi «con impeto»

Se Lei potesse far precedere alle belle parole del libricino una mezza pagina in cui mostrasse l’aridità spirituale o magari il fuorviamento del suo personaggio nella vita di emigrante, certo l’effetto sarebbe maggiore.

Quando poi alla fine il libricino è ceduto al curato, bisognerebbe forse far leggere a quest’ultimo le prime parole: «Cristiani ecc.».

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso* con foglietto allegato]

[4]

Friburgo, 16 Nov. 1941

Carissimo Collega,

Le mando un altro lavoro, che si presta meglio, che si addice meglio al carattere della rivista e ai tempi: *Quando si amava la terra*.<sup>26</sup>

Troverà anche qui, come nel racconto storico *E domani si ricomincia* il fuoco della passione per la mia borgata vessata ed eroica, con la palpitanza ansia di un miglioramento delle sue condizioni, sottinteso a un Grigionese, ma palese ai Ticinesi che a Biasca han negato molti diritti.

Le sarei grato se Lei mi rimandasse, col *Mistero della passione*, le bozze del *Foscolo*,<sup>27</sup> che ci terrei a vedere per qualche lieve correzione di vocaboli.

Grazie ancora, e sempre, *toto corde*, della Sua commovente e incoraggiante benevolenza. Quello che dice a Suo proposito, è degno di un vero patriota, di un fermo

<sup>26</sup> G. LAINI, *Quando si amava la terra...*, cit.

<sup>27</sup> Cfr. *supra* la nota 9.

cittadino. Così fossero tutti! Ma la salute, innanzitutto... quando la repubblica attende ancor molto da noi...

Cordialissimamente

Suo  
G. Laini

P.S. Le unisco anche l'altro lavoro<sup>28</sup> che è stato giudicato lusingheramente da un competente di teatro. Se anche questo Le piacesse lo stamperà poi dopo l'altro. Desidererei che i due formassero un volumetto. Grazie.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[5]

Friburgo, 30 Marzo 1942

Mio caro Collega,

Grazie per le bozze inviatemi. Gliele rimando corrette. Così va benissimo. Ci terrei solo che nell'estratto ci fosse poi una copertina e una pagina in bianco in principio e alla fine.

Ho il piacere di comunicarle, a titolo confidenziale, che la Facoltà di Lettere ha ammesso una mia domanda di poter presentarmi alla Libera docenza. Per l'abilitazione sto finendo un lungo e noioso lavoro sulle *Polemiche letterarie nel 500*.<sup>29</sup>

Domani sera sono a Biasca, dove rimarrò fino a sabato. Mercoledì sarò probabilmente a Lugano. Se Lei per caso ci dovesse pure andare, mi telefoni a Biasca (pr. Mario Borrà).<sup>30</sup> Mi farebbe molto piacere incontrarla.

Cordialissimamente

Suo  
G. Laini

Auguri vivissimi di Buona Pasqua!

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>28</sup> Non è chiaro di quale lavoro si tratti.

<sup>29</sup> Già lettore presso l'Università di Friburgo dal 1929, Laini otterrà la libera docenza nel 1944.

<sup>30</sup> Mario Borrà è il fratellastro di Laini.

[6]

Friburgo, 23 VI '42

Carissimo Collega,

Le rimando le bozze del II Atto del dramma.<sup>31</sup> Chi sa che quest'estate non venga a scovarla in Laura? In settembre daremo a Biasca il *Festivale della Carta di Libertà*<sup>32</sup> di cui da più mesi fervono i preparativi.

Potrò contare sulla Sua ambita e gradita presenza? La farò avvertire del programma e invitare in modo speciale.

Buone vacanze.

Suo  
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[7]

Friburgo, 7 ottobre 1942

Mio carissimo collega,

Sono di ritorno a Friburgo, dopo un mese e mezzo di dannato lavoro per *Festivale*, pel quale dovetti fare da boia e da impiccato.

Mi son portato una maledetta insonnia, ma anche una viva soddisfazione per la splendida riuscita consacrata da lunghi articoli del «Vaterland», della «Neue Zürcher Zeitung», del «Bund», della «National Zeitung» e della «Basler Nachrichten». Particolarmenete lusinghiero è stato per la mia povera opera il noto critico Niederberger. Anche il risultato finanziario è stato dei più soddisfacenti: 23'000 Fr. di incasso solo per il *Festivale!* E sarebbero stati 30'000, se le due ultime giornate non si fossero aperte le cateratte del cielo.

A proposito: gliene ho spedito il libretto? Se no, vedrò di riparare al più presto; non appena sarò in possesso de *Le Novelle di Falisca*,<sup>33</sup> farò una sola spedizione. Fra queste ultime figura una novella, *Le due suocere*, che andrebbe bene per quella collezione della Casa editrice Francke,<sup>34</sup> di cui Lei mi parlò in primavera. Con *Caccia magra*, *Il Natale più sereno* e *I profanatori* delle *Novelle del Rio Nadro* formerebbero un testo di circa 60 pagine. Sarei lieto di figurare in quella collezione e vi vedrei un grande incoraggiamento. E sarebbe poi mia prima premura di adottare un po' tutti i testi da Lei curati e annotati. Potrebbe proporre la cosa all'editore?<sup>35</sup>

<sup>31</sup> G. LAINI, *Quando si amava la terra...*, cit.

<sup>32</sup> Cfr. la recensione di REMO BORNATICO, in «Qgi», XII, 2 (gennaio 1943), pp. 170-171.

<sup>33</sup> Cfr. TARCISIO POMA, *Rassegna ticinese. Libri nuovi*, in «Qgi», XII, 4 (luglio 1943), p. 320.

<sup>34</sup> Zendralli sta curando alcuni volumi per la collana «Collezione di testi italiani». Evidentemente coinvolge nel progetto anche Laini.

<sup>35</sup> In effetti nel 1943 Laini pubblicherà con l'editore bernese il volume *Sei novelle*.

Intanto faccio un piccolo articolo sui dodici volumi per una rivista della Svizzera tedesca; non manco di citare specialmente Beltramelli<sup>36</sup> e Giacosa.<sup>37</sup>

Mi creda, con l'augurio di un ottimo anno scolastico.

Suo aff.mo  
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto e verso*]

[8]

Friburgo, 16 Ott. 1942

Carissimo Collega,

Vivissimi complimenti per il bel volume di novelle, tra le quali ho riletto con piacere la Sua.<sup>38</sup> Evviva il Grigione italiano! Evviva colui che con tanto slancio e coraggio anima le fronde sparte del nostro idioma e si prodiga e s'addanna per un'idea!

Per il primo dramma,<sup>39</sup> ecco la dedica che Lei farà stampare in prima pagina:

«Al carissimo A.M. Zendralli  
che splendidamente  
difende e propaga  
nella nobile terra grigionese  
la nostra favella e il nostro spirito  
con animo fraterno dedico.»

Mi chiede quante copie deve mandarmene. Veda Lei. Gliene avevo chiesto cento; ma se sono troppe, riduca.

Cordialissimamente

Suo  
G. Laini

P.S. Le sarei grato se potesse farmi avere l'articolo di Bornatico nel «Grig. Ital.»,<sup>40</sup> nonché il suo indirizzo.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>36</sup> ANTONIO BELTRAMELLI, *La vigna vendemmiata. Tre novelle annotate e pubblicate da A.M. Zendralli*, Francke, Berna 1942.

<sup>37</sup> GIUSEPPE GIACOSA, *Novelle valdostane. Tre novelle annotate e pubblicate da A.M. Zendralli*, Francke, Berna 1942.

<sup>38</sup> A. M. ZENDRALLI, *La fine di San Bastiano*, cit.

<sup>39</sup> Non è chiaro di quale dramma si tratti.

<sup>40</sup> REMO BORNATICO, *Un libro ticinese. E domani si ricomincia...*, in «Il Grigione Italiano», 12 novembre 1941.

[9]

Friburgo, 22 Ott. 42

Mio carissimo Collega,

Quante noie Le arreco! Penso a tutto il lavoro che Le incombe, ed arrossisco di dover aggiungerGliene dell'altro.

Le unisco le prime quattro pagine del libretto che ha la grande compiacenza di farmi tirare in cento copie.<sup>41</sup> Per la copertina ho scelto il color crema.

Dirà al proto di scusare le correzioni che ho portato ai versi delle pagine 16 e 17.

Le manderò a giorni le *Novelle di Falisca*. Intanto La ringrazio di aver parlato al Prof. Grütter<sup>42</sup> in mio favore.

Cordialissimamente

Suo  
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

[10]

Friburgo, notte di San Silvestro 1944

Mio carissimo Collega,

No, che non dimentico. Come potrei? Certo hai tutte le ragioni di richiamarmi ai miei doveri verso gli amici.<sup>43</sup> Ed io non ne ho alcuna da far valere pel mio silenzio, neanche le mille e più schede preparate pel corso su Lorenzo il Magnifico e sul Romanticismo. Ti basta l'assicurazione ch'io non ti dimentico un giorno, e che continuo a ripetere che i miei amici sono nei Grigioni e non nel Ticino? Che là ho trovato gente schietta, fedele, seria? Che solo mi rincresce che tra Friburgo e Coira ci siano montagne di 4'000 metri e più?

Se ti basta, ti stringo forte, forte, forte la destra generosa e auguro felice il 1945.

Tuo aff.mo  
G. Laini

[Lettera manoscritta; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>41</sup> Probabilmente si tratta del libretto *Sei novelle*, uscito nella collana «Collezione di testi italiani».

<sup>42</sup> Max Grütter-Minder, traduttore, collaboratore dell'editore Francke e corrispondente di Zendralli (nel FZ ci sono tre lettere sue, inedite; in quella del 19 novembre 1942 si parla anche di Laini).

<sup>43</sup> Sulle pagine dei «Qgi» (XIII, 4, luglio 1944 – XIV, 2, gennaio 1945) è in corso la pubblicazione del dramma *Il mio paese... tra l'alpi e i laghi*; forse Laini deve mandare le bozze corrette.

[11]

Friburgo, 27 aprile 1947

Mio caro Arnoldo,

Mi rattristano molto le notizie che mi dai, specialmente quella della tua cara figliuola.<sup>44</sup> Confida: si stanno provando rimedi che sembrano infallibili.

Mio figlio s'è rimesso presto in settembre dalla pleurite, che non ha avuto conseguenze, cosicché prima di Pasqua ha potuto passare bene il suo secondo esame di diritto, ed ora prepara la licenza.

Anch'io, un mese fa perdetti la suocera a Locarno; ero in procinto di fare come te;<sup>45</sup> ma il suocero, che è tipografo per conto suo, laggiù, non si sente di abbandonare i suoi cari. Quattro lutti anch'io in 4 anni. E per me è il caso di dire col poeta:

«tu mea, tu moriens fregisti commoda, soror,  
tecum una nostra est tota sepulta domus».<sup>46</sup>

Mi stringe il cuore, credi, ogni qualvolta torno nel Ticino e vedo la casa vuota.

Mi chiedi un lavoro da pubblicare. Scarti l'atto unico *Scacco matto*.<sup>47</sup> Se lo ritieni, cerca di rimandarmi l'altro<sup>48</sup> in tre atti, che voglio alquanto modificare.

Ho bisogno di un'informazione che tu solo puoi darmi. Nel '700 insegnò a Coira con lauta provvigione il letterato italiano Carlo Antonio Pilati,<sup>49</sup> lo zingaro letterario, come lo chiama il D'Ancona.<sup>50</sup> Le ricerche fatte sull'interessantissimo scrittore, che fu a Copenaghen, all'Aia (dove pubblicò parecchi volumi) e professò a Göttingen, a Helmstadt, a Trento, mi danno per certo che egli pubblicò a Coira due volumi: una commedia, *Il matrimonio di fra Giovanni* (1769),<sup>51</sup> vendetta contro i frati suoi calunniatori, e, con la falsa data di Stoccolma, *L'Istoria dell'Impero germanico* e

<sup>44</sup> Dal 1946 al 1950 Luisa Zendralli è in cura ad Arosa per tubercolosi.

<sup>45</sup> Luisa ricorda che nel 1947, dopo la morte della nonna materna, il nonno Leopold Zellweger era stato accolto in casa loro.

<sup>46</sup> Libero adattamento di C. VALERIO CATULLO, *Carme 68*: «tu mea tu moriens fregisti commoda, frater, / tecum una tota est nostra sepulta domus» («tu, fratello/sorella, con la tua morte m'hai spezzato ogni gioia, / con te tutta la nostra casa hai sepolto»).

<sup>47</sup> Non risulta che questo testo sia stato pubblicato.

<sup>48</sup> Opera non identificata.

<sup>49</sup> Carlo Antonio Pilati (1733-1802), giurista, storico e pubblicista trentino. Ha vissuto a Coira, dov'è stato consulente editoriale, traduttore e stampatore (vi ha pubblicato fra l'altro *Di una riforma d'Italia ossia dei mezzi di riformare i più cattivi costumi, e le più perniciose leggi d'Italia*, 1767), ma non mi risulta che vi abbia anche insegnato. Cfr. MARIA RICATTI, *Un illuminista trentino del secolo XVIII: Carlo Antonio Pilati*, Vallecchi, Firenze 1923. Cfr. inoltre ARNOLDO MARCELLIANO ZENDRALLI, *Profughi italiani nel Grigioni*, I, in «Qgi», XVII, 3 (aprile 1948), pp. 167-176, e REMO BORNATICO, ivi, XXXVIII, 4 (ottobre 1969), pp. 278-290. Pilati era amico e collaboratore del barone poschiavino Tommaso Francesco Maria de Bassus (cfr. il romanzo storico di MASSIMO LARDI, *Il barone de Bassus*, L'ora d'oro, Poschiavo 2009).

<sup>50</sup> Alessandro D'Ancona (1835-1914), scrittore, critico letterario e politico.

<sup>51</sup> Il volumetto vide la luce a Coira, anonimo e senza indicazioni di luogo e data.

*dell'Italia dai tempi dei Carolingi alla pace di Vestfalia* (nel 1769-72);<sup>52</sup> un volume diede poi alle stampe a Poschiavo: *Lettere scelte del Signor XXX viaggiatore filosofo* (Poschiavo, 1781), precedute dalle sue *Lettres sur la Hollande* (La Haye, 1774-80).

Potresti dirmi se nella biblioteca di codesta città ne esiste qualche copia? Potrei fare un lavoro per i «Quaderni». Scusa il disturbo.

Ricambiando i più cordiali saluti da tutti a tutti. Ti stringo forte la mano, pensando alle tue pene.

Tuo aff.mo  
G. Laini

P.S. La riv. «Svizzera Ital.» ha voluto pubblicarmi la conferenza fatta a Poschiavo e nel Ticino sul *Contributo della civ. ital al prestigio svizzero*.<sup>53</sup> I giornali della Svizzera tedesca me l'hanno commentata favorevolmente.

[Lettera manoscritta; foglio singolo, *recto* e *verso*]



La V classe della Sezione italiana della Scuola magistrale di Coira nel 1904: Arnoldo M. Zendralli è il secondo sulla sinistra.

<sup>52</sup> L'opera fu pubblicata con l'indicazione «Stokolma» per eludere la censura, ma venne in realtà stampata a Coira.

<sup>53</sup> GIOVANNI LAINI, *Il contributo della civiltà italiana al prestigio della Confederazione Svizzera*, in «Svizzera Italiana», VI, 11/12 (novembre-dicembre 1946), pp. 421-432.